

## UNA STORIA SELVAGGIA NEI PRECIPIZI DELLA REALTÀ

*Quando un libro parla della “tua” vita*

di

Elisa Brutti

(23 maggio 2015)

Ness, P. (ill. J. Kay) (2011). *A Monster Calls* (ed. italiana *Sette Minuti dopo mezzanotte*, Mondadori 2012).

*Le storie sono creature selvagge e indomite.*

*Quando le liberi, chi può sapere quali sconvolgimenti ti potranno compiere?*

(P. Ness, *Sette minuti dopo mezzanotte*, 2012)

*Sette minuti dopo la mezzanotte*<sup>1</sup> non è un libro come tanti altri, non è una storia “copia e incolla” come quelle che a centinaia si trovano sugli scaffali delle librerie. No. È un testo molto profondo, una **storia drammatica che lascia il segno**: è un libro ricco di sentimenti ed emozioni, un libro commovente che racconta una triste e sconvolgente realtà. Una storia che aiuta a riflettere. Una storia che non si dimentica facilmente.

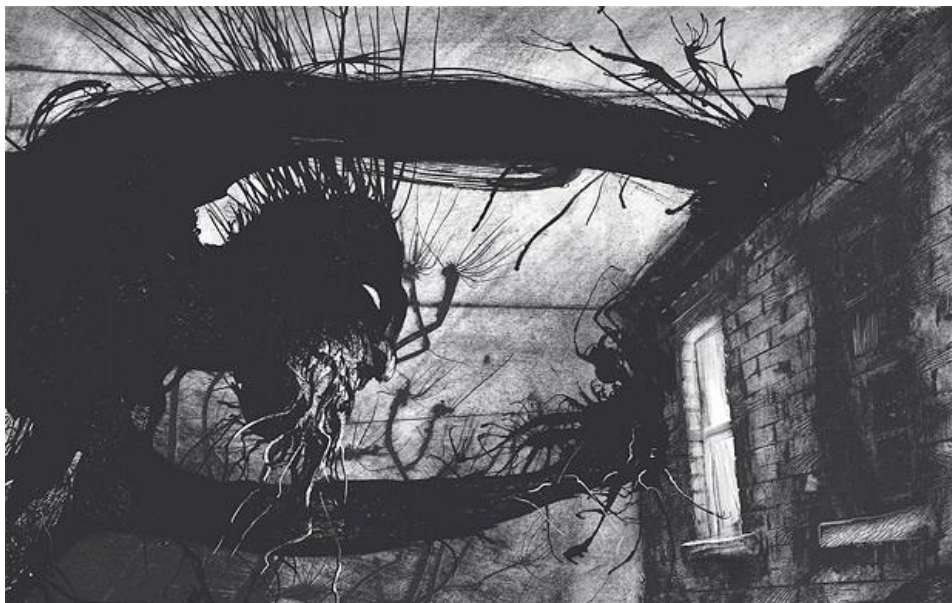
---

<sup>1</sup> *A monster calls* (tradotta in italiano in un discutibile e banalizzante *Sette minuti dopo la mezzanotte*) è un classico esempio di romanzo crossover destinato a young-adults e adulti. Per molti versi è un libro “speciale” sin dal suo concepimento. L’idea, i personaggi, la trama sono merito di Siobhan Dowd, voce unica e impareggiabile della letteratura per adolescenti (*La carne di un angelo*; *Il mistero del London Eye*; *La bambina dimenticata dal tempo*; *Crystal della strada*; *Il riscatto di Dond*), purtroppo prematuramente scomparsa a causa di un tumore. Questo doveva essere il suo quinto romanzo per ragazzi. Il più sentito, forse. Sicuramente il più autobiografico. Ma la malattia ebbe il sopravvento e *A monster calls* sarebbe restato uno dei tanti capolavori incompiuti se Patrick Ness, altro pluripremiato scrittore per ragazzi, non si fosse preso carico di trasformare le tracce narrative lasciate da Dowd in un romanzo. Un romanzo denso di rimandi metaforici e simbolici dove le penetranti illustrazioni di Jim Kay non sono un mero accompagnamento, piuttosto una porta di accesso privilegiata ai piani più profondi e ai lati più oscuri di questa storia (GRUPPO DI RICERCA “RACCONTAREANCORA”).

*Sette minuti dopo la mezzanotte* è un **romanzo di formazione** che mi ha lasciato un peso, un dispiacere fin dalle prime pagine. Ha fatto riemergere ricordi dolorosi, ricordi di una persona a me molto cara che è venuta a mancare in età molto giovane. E questo ricordo piano piano si è trasformato in sincere lacrime nel momento in cui Conor ha svelato la sua verità. Conor è un personaggio che riesce a far provare emozioni fortissime e che sconvolge.

Il libro mi è piaciuto perché è vero, è reale. Racconta di una famiglia qualunque in cui un bambino appena tredicenne deve affrontare dapprima la malattia e successivamente la morte della madre. Aiuta a riflettere su una situazione che molte persone vivono o hanno vissuto.

È **un testo che lascia un cambiamento nel lettore**: mi ha risvegliata, mi ha aiutata a comprendere meglio alcuni aspetti della situazione che ho vissuto e che restavano celati, forse perché non li conoscevo, o forse perché non volevo farli emergere. Dunque, mi ha aiutata ad affrontare la mia verità.



© Jim Kay 2011

Andare incontro al dolore attraverso Conor, mi ha permesso di leggere le circostanze con altri occhi, di accettare la situazione. È difficile spiegare cosa sento dentro di me, ma posso dire con certezza che il dolore grande che ho provato e che provo mi fa sentire più matura, più adulta.

Ragion per cui ho chiesto a una persona a me molto cara di leggere questo libro. Ho pensato che, questa triste e intensa storia, così come ha aiutata me avrebbe potuto aiutare anche chi visse la perdita della moglie in prima persona. Ciò che ne è emerso mi ha profondamente commossa.

Dopo una breve introduzione alle caratteristiche particolari di questo libro, ho posto a P. alcune domande che ho ritenuto importanti.

*E. Le tue impressioni su questo libro...*

**P.** Questo libro per me è stata una mazzata. È molto crudo, è una storia molto dura e la reazione di questo bambino qua... cioè io l'ho vissuto veramente. È un libro molto realistico, **la malattia è spiegata con precisione...** per me è una preghiera, nel senso che mi ricorda quello che io ho vissuto. Mi ha colpito una cosa che spero non accada mai, ovvero il fatto che il bambino venga preso in giro dai suoi compagni. Cosa che a noi per fortuna non è successa, anzi!



© Jim Kay 2011

*E. Dal racconto emergono i sentimenti e l'interiorità del bambino. Hai mai letto libri che narrano a partire dal punto di vista di un giovane come Conor?*

**P.** Ho letto due libri sulla morte. Questo è il terzo. Uno parla di una coppia in cui il marito è venuto a mancare, poi la moglie ha continuato la sua vita avendo sempre lui nel cuore. Ha continuato la sua normalità. L'altro è la storia di marito e moglie che viaggiano su un treno e lui fa un infarto e muore. Hanno due figli. Questo libro invece è fantastico, la cosa che mi ha stupito è la parte in cui Conor rompe tutto in casa della nonna, cioè sfoga il suo dolore. Però **è un libro vero**, nel senso che **gli stati d'animo della mamma noi li abbiamo vissuti in prima persona.**



*E. Come interpreti la figura della nonna? Spesso nei libri il nonno è il saggio, il buono che aiuta il nipote e capisce i suoi bisogni..*

**P.** Il succo del discorso è che nel momento di difficoltà, tutti, nonna compresa, lasciano da parte il proprio io per fare forza comune e andare avanti. La nonna infatti non si è arrabbiata nemmeno quando Conor ha fatto quel disastro. Poi il libro è finito, ma sicuramente se e noi avremo un futuro di vita insieme. Cioè la nonna ha sicuramente fatto un passo indietro per amore della figlia e per ciò che le è rimasto, cioè suo nipote, ovvero la continuità di sua figlia. Perché la nonna amava sua figlia. Lo si capisce quando sua figlia va in ospedale e come da quel momento la nonna sia sempre presente. Nel momento del bisogno lei c'è. Che poi è quello che è successo anche a noi.



© Jim Kay 2011

*E. Cosa ti ha lasciato questo libro? Qualcosa di negativo o di positivo?*

**P.** Questo libro rispecchia la realtà. Mi è piaciuto, mi ha pesato perché la storia è molto vera e mi ha fatto riflettere anche su atteggiamenti che possono avere i nostri ragazzi. Adesso ho più empatia di fronte a tante situazioni, si acquisisce più sensibilità quando ti capitano queste cose... io mi sento osservato quindi devi stare attento a come ti muovi, anche perché la gente ti vuole aiutare se ti vede in difficoltà. I miei ragazzi ad esempio sono un modello di comportamento mi dicono in giro.

**E.** *Tornando ai compagni di scuola, Conor era preso di mira dai bulli..*

**P.** Secondo me la scrittrice ha calcato un po' la mano, secondo me non rispecchia molto la realtà. Un bambino che vive una situazione di questo tipo non viene trattato così, è un po' troppo. I miei figli sono stati aiutati da tutta la scuola, non solo dagli amici. Ci sono tante persone che li hanno aiutati e che ancora li aiutano. Ecco, secondo me li è stato un po' forzato... ci possono magari essere dei casi così perché i bambini possono essere cattivi, ma penso sia esagerato. Però ha fatto aprire gli occhi: Conor secondo me aveva problemi anche prima che la mamma fosse malata e quello magari è un'altra cosa.



© Jim Kay 2011

**E.** *La malattia, la morte. Sono argomenti tabù. Lo consiglieresti a bambini e/o giovani?*

**P.** Io penso che sia giusto... io lo consiglieri.. purtroppo la vita è questa. Non sai cosa ti aspetterà domani. Non è che devi sempre stare in ansia, ma i bambini hanno delle risorse incredibili: io vedo i miei figli, avranno un dolore dentro incredibile ma non lo danno a vedere.. e dal giorno stesso, quando gliel'ho detto, quando ho fatto loro il discorso. Poi questo bambino qua era molto indipendente nelle attività domestiche, era molto presente nella malattia della mamma, non gli hanno nascosto niente. Però non lo farei leggere ai miei figli, a chi ha vissuto direttamente la storia. Perché proprio per come la presenza della mamma venga delineata e descritto in modo autentico, credibile, molto molto vero.